LA CAMBUSA
Social Market

La Cambusa 2020

L'anno raccontato a tre voci

Margherita Gasparini è uno dei volti della Cambusa da ormai 5 anni. Ha iniziato con il servizio civile presso le Acli provinciali di Genova, ma anche dopo il termine dei 12 mesi ha continuato a prestare il proprio servizio per l'associazione e per la comunità genovese. Ora ha 34 anni e ha varie mansioni, dalla segreteria all'organizzazione di eventi, al coordinamento con i volontari e gli assistenti sociali del territorio. Se volete donare dei prodotti, siete interessati a conoscere il social market, o se volete diventare volontari, è lei che troverete tutti i giovedì pomeriggio in via Sagrado, insieme agli altri che garantiscono queste aperture.

Questo è stato un anno molto particolare per tutti. Cos'è successo a "La Cambusa"?

L'anno è iniziato come al solito, avevamo un calendario per le aperture invernali, le solite quattro aperture mensili per i beneficiari. A gennaio abbiamo realizzato una raccolta fondi tramite una mostra di opere artistiche di Rosario Grasso e Ivana Duero, "Il colore nascosto delle cose". Per un mese è stata in una sala del municipio di Genova Nervi, poi l'abbiamo spostata in via Sagrado 15, per poter continuare a farla vedere. La mostra è andata molto bene, abbiamo raccolto dei fondi per le attività del Social Market. A gennaio c'è stata anche una raccolta all'Ekom di Quinto. Ce n'era in programma un'altra alla Coop a metà marzo, ma poi hanno dovuto annullarla perché è stato chiuso tutto. I rimi accenni di difficoltà li abbiamo avuti a febbraio, quando il coronavirus è arrivato in Italia e i primi volontari hanno iniziato a dire "Non ce la sentiamo di venire a darvi una mano". Un po' per l'età, un po' perché avevano paura. Nel giro di tre settimane ci siamo ritrovati ad avere una manciata di volontari per continuare l'attività. Io in

"Crediamo molto nella circolarità, quindi che una persona possa essere utente se ha bisogno, ma anche volontario se ha tempo per fare il volontario. Non c'è nessuno che abbia un ruolo stabilito, fa quello che serve a seconda delle competenze e delle disponibilità."

primis, quando è iniziato il lockdown, non sono più riuscita ad andare in Cambusa, perché abito in un comune diverso da Genova. Quindi dal 9 marzo al 14 maggio sono rimasta a casa e ho continuato a collaborare tramite smart working, con tutta l'attività di segreteria, con i volontari che invece erano presenti in Cambusa, gli assistenti sociali.

La cambusa non ha mai chiuso?
No, ci siamo rifiutati. Abbiamo voluto continuare il lavoro, tramite anche il sostegno di altre realtà del comune, tipo gli Scout. I ragazzi che non potevano andare all'università né a lavorare ci hanno dato una mano, hanno riempito i posti vacanti.

Il Punto Famiglia si trova in via Tanini 1G, dove ha sede la nostra associazione Borgo Solidale. Apre il martedì e il venerdì dalle 15 alle 17 ed è ad accesso libero.

Ringraziamo Paola Maccagno per il coordinamento di questi ragazzi. Anche la Rete Ricibo ci ha dato una grande mano, in particolare San Benedetto al Porto, con il progetto Distanti ma insieme. Si tratta di un bando della Compagnia di San Paolo e noi come Borgo Solidale abbiamo chiesto di potervi partecipare. Questo ci ha dato la possibilità di avere merce, prodotti e di attivare determinati servizi: la spesa a domicilio, sia verso gli utenti malati sia verso gli anziani, e altri due servizi telefonici, uno di tipo psicologico e uno di tipo pedagogico. La Coop ha avuto l'idea della Spesa Sospesa. In tutti i suoi punti vendita, davanti alle casse, ha messo dei cestelli dove le persone che facevano la spesa potevano donare dei prodotti ai più sfortunati. Noi ogni settimana abbiamo raccolto tantissimi prodotti. La Spesa Sospesa è stata, assieme al progetto Distanti ma insieme, una manna dal cielo. Anzi, abbiamo calcolato che con la spesa sospesa siamo riusciti a raccogliere più prodotti che con la raccolta alimentare di una giornata. Una giornata di raccolta Coop ci permette di raccogliere 1 ton prodotti. Con la Spesa Sospesa potremmo essere arrivati anche a raddoppiare il quantitativo dei prodotti. Poi abbiamo continuato ad andare a prendere i prodotti dal Banco Alimentare una volta al mese.

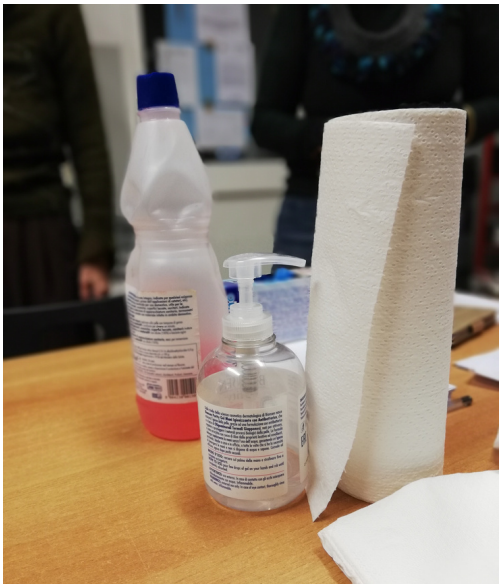
Il recupero delle eccedenze alimentari dai supermercati è continuato?
Sì, il giovedì pomeriggio e nei giorni delle aperture alla Coop di Corso Europa per i prodotti freschi. Durante l'estate la quantità di eccedenze aumenta, ma questo non dipende dal virus: già l'anno scorso era così. Da metà novembre abbiamo la possibilità di recuperare le eccedenze anche alla Coop di Nervi.

Fiorella Brozzo è la vicepresidente dell'associazione Borgo Solidale e coordina il progetto di social market La Cambusa. Lei è una delle menti che stanno dietro al progetto, l'ha visto nascere e sta contribuendo alla sua crescita. Pedagogista e insegnante in pensione, dedica il suo tempo al volontariato da ormai diversi anni. Copre dei turni di apertura ai beneficiari, ma fa anche molto altro: progetta, incontra e si confronta con realtà simili, si interfaccia con le istituzioni, porta la propria testimonianza nelle scuole. Ha fatto da tutor a ragazzi in alternanza scuola-lavoro, a persone in messa alla prova o impegnati in altri percorsi.

Com'è andato il Lockdown?

Siamo riusciti a rimanere sempre aperti, ma solo adottando i metodi di sicurezza appresi attraverso un corso organizzato da Celivo, per organismi del terzo settore. Inizialmente abbiamo avuto delle difficoltà nell'approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale: abbiamo dovuto produrli da soli o comprare mascherine prodotte artigianalmente. Abbiamo avuto l'aiuto dei nostri volontari, tra cui Maria Giulia Pastorino, che ci ha dato diverse mascherine di stoffa fatte in casa. Poi, col passare del tempo, la protezione civile ci ha fornito di mascherine e quanto serve per mantenere in sicurezza lo spazio. Abbiamo dovuto organizzarci per mantenere le distanze di sicurezza tra di noi e con gli utenti, che entrano uno alla volta e non sono più liberi di muoversi nel negozio ma stanno seduti su una sedia all'ingresso, con la porta aperta. Solo i volontari possono toccare i prodotti con i guanti che abbiamo a disposizione, seguendo le indicazioni degli utenti. Abbiamo avuto molta collaborazione da loro. All'ingresso ci sono i pannelli in cui spieghiamo le norme di sicurezza.

"Per noi ogni donazione è particolarmente importante perché in questo periodo è estremamente pericoloso andare a fare la spesa. Grazie alle donazioni possiamo fare ordini ai grossisti, così conteniamo il rischio per i volontari."



Sono arrivati tanti volontari nuovi durante il lockdown, oltre agli scout?
Molti durante il lockdown. Abbiamo chiesto al Celivo di inserire la richiesta nella newsletter. In particolar modo Grazia, che fin da subito ci ha dato una grandissima mano. Molti erano insegnanti che, facendo didattica a distanza al pomeriggio, erano in quel periodo liberi, avevano tempo per dare una mano. Sono rimasti fino ai primi di settembre e adesso si sono ridotti. Sono tornati alcuni volontari che erano rimasti a casa. Alcuni sono tornati nel periodo estivo e poi, all'inizio della seconda ondata, sono tornati a casa. Ma, nel frattempo, continuano ad arrivare nuovi volontari. Nelle ultime due settimane ne sono arrivati quattro o cinque, anche giovani.

Ci sono state altre nuove collaborazioni con associazioni del territorio?
Quest'estate, da luglio, un nuovo ente ci sta dando una mano, sia per il recupero delle eccedenze sia per il servizio a domicilio: è il circolo operaio di via Donghi. Si è reso disponibile e noi ne siamo stati ben felici. Mettono a disposizione auto e furgoni, ci danno una gran bella mano.

Fiorella aggiunge:
La difficoltà è quella della formazione: in questo periodo affianchiamo il volontario più esperto con quello che inizia l'attività. Ma ci sono tantissime cose da imparare, per esempio per la consegna del cibo a domicilio. Quando andiamo a prendere i prodotti alla Coop ora ci vogliono due volontari automuniti. La raccolta dei prodotti donati con la spesa sospesa e delle eccedenze necessitano di due macchine. In giornata riusciamo comunque a distribuire tutto quello che raccogliamo. Le spese stanno diventando sempre più complete. Con i punti attribuiti dagli assistenti sociali, gli utenti "comprano" i prodotti a lunga conservazione, e in aggiunta possono avere tutti quelli freschi, tipo pane, frutta, sughi pronti, che prima non avevamo.

E come avete raccolto i prodotti da distribuire?
Abbiamo avuto tanti aiuti e tanti riconoscimenti. Ad esempio, la banca Bper ci ha destinato una donazione molto sostanziosa. Dovendo aprire una filiale nella zona, hanno deciso di fare una raccolta fondi per sostenere una realtà del territorio, hanno fatto il confronto fra varie realtà simile alla nostra. L'aiuto che ci hanno dato è stato molto importante anche dal punto di vista simbolico: in parte le donazioni sono venute dai dipendenti, in parte è stata la banca che ha aggiunto una somma. Questo ci consentirà di partire l'anno prossimo con il piede giusto, perché abbiamo potuto fare degli ordini che hanno riempito il magazzino. Per noi è particolarmente importante perché in questo periodo è estremamente pericoloso andare a fare la spesa. Grazie alle donazioni possiamo fare ordini ai grossisti, così conteniamo il rischio per i

volontari. Più noi riusciamo ad approvvigionarci in questo modo, meno ci saranno rischi di contagio. Abbiamo avuto anche molti altri sostenitori: il PD ci ha portato dei prodotti a metà dicembre, Donne Insieme ha organizzato una raccolta alimentare, anche una scuola elementare che abbiamo incontrato durante il progetto "Le risorse di Leonia" ci ha contattati per portarci la frutta che avanza dalla mensa scolastica.

Margherita, avete avuto altre donazioni?

Alcune donazioni da parte di qualche classe conosciuta nel progetto Leonia, il progetto di educazione alla lotta allo spreco che abbiamo realizzato nell'anno scolastico 2018/2019 con il progetto Ricibo.
Da parte del Municipio Levante abbiamo ricevuto una donazione di 4000 euro. Questo per sostenere l'aiuto che abbiamo dato ai tanti nuclei familiari che si sono presentati al Punto Famiglia per l'emergenza.
Anche il 5x1000 ci ha permesso di raccogliere fondi per attività importanti. Oltre a questo, le persone possono fare donazioni tramite l'Iban dell'associazione, che poi possono essere scaricate l'anno successivo in occasione della dichiarazione dei redditi. Tutte le informazioni sono sul nostro sito www.lacambusa.org

Fiorella, com'è andato il progetto "Distanti ma insieme, comunità resilienti", e in particolare la parte di supporto pedagogico e psicologico a distanza?

Il progetto Distanti ma insieme era rivolto all'intera città di Genova, anche se le risposte più numerose sono arrivate da parte degli utenti della Cambusa. Chiedevamo di fornire il proprio numero di telefono compilando un modulo in cui si firmava una liberatoria per essere contattati per un supporto di tipo psicologico o pedagogico. Per esempio a genitori che si trovavano ad affrontare le difficoltà del lockdown con i figli, o per persone che l'hanno vissuto da sole. L'idea è nata perchè stavamo tutti in casa e abbiamo pensato che l'aspetto relativo alla solitudine potesse essere reso più lieve attraverso un contatto telefonico. Tra i volontari della Cambusa ci sono Rita, che è una psicoterapeuta, e io che sono una pedagogista, quindi ci è venuto naturale offrire questi servizi. Il servizio di supporto psicologico probabilmente non verrà riproposto, mentre quello pedagogico potrebbe avere uno sviluppo: si possono immaginare incontri per giovani mamme.

E qui veniamo ai progetti per il 2021.

A noi piace molto immaginare La Cambusa come un punto di incontro: è questo che la rende unica. Un luogo dove ci si incontra perché si ha un problema comune, come abbiamo fatto quando abbiamo organizzato l'incontro sull'insonnia, per utenti, volontari e cittadini. Poi per l'alimentazione, si possono immaginare per le giovani mamme. Gli argomenti che abbiamo in mente e che si possono trattare sono tanti. Si mettono insieme persone che hanno percorsi e storie diverse e trovano un elemento comune in

uno spazio condiviso che è quello della Cambusa. Abbiamo accolto classi, insegnanti, situazioni molto differenziate. Ci sono stati episodi di festeggiamento, come i compleanni del social market e le feste di Natale. Tutte queste esperienze sono state rivolte a utenti, volontari, cittadini. Appena sarà superata questa limitazione all'incontro dovuta dal Covid, vorremmo ritornare a fare proposte di collaborazione attive di questo genere. Crediamo molto nella circolarità, quindi che una persona possa essere utente se ha bisogno, ma anche volontario se ha tempo per fare il volontario. Non c'è nessuno che abbia un ruolo stabilito, fa quello che serve a seconda delle competenze e delle disponibilità.

Margherita aggiunge:
Ci saranno sicuramente ancora mesi un po' duri. Attualmente per dicembre stiamo preparando dei piccoli regali per Natale per i Beneficiari, con giocattoli per i bambini. Una bella novità che possiamo dire in anteprima è che con l'associazione Marea inizieremo a gestire un fondo in via Brenta, per poter organizzare un punto per donare vestiti e giocattoli. Via Sagrado quindi rimarrà solo per i prodotti alimentari e non, mentre in via Brenta solo per vestiti e giocattoli. Speriamo di essere pronti per gennaio o febbraio.
Abbiamo vinto col Municipio Levante un piccolo bando assieme a Colpo di Scena, associazione teatrale, per Natale. Stiamo preparando dei piccoli video con i racconti di Rodari sul Natale e il Capodanno. Ci saranno anche disegni dei bimbi della scuola materna di Apparizione.
Stiamo lavorando a nuove idee, a nuovi bandi, vorremmo offrire nuovi servizi, ma su questi vi terremo aggiornati.

Massimo è un nuovo volontario e un vicino di casa de La Cambusa, che conosce ormai da diversi mesi.
La sua testimonianza è preziosa perché più "giovane" e meno "istituzionale": ci aiuta a capire meglio cos'è La Cambusa entrando nella sua vita quotidiana.

Quali mansioni svolgi in Cambusa?
Faccio di tutto, come tutti. Magazzino, inventario, scaricare la roba quando arriva, se si può accompagnare le persone anziane con i sacchetti pesanti, pulire, lavare, mettere a posto. Vengo due o tre volte a settimana. Il giovedì facciamo l'inventario, mettiamo a posto le scatole e controlliamo tutto, la roba che manca, da ordinare. Poi vengo al bisogno, come sabato scorso che eravamo aperti.
Adesso con il covid abbiamo dovuto cambiare delle cose, ad esempio puliamo tutto ogni volta che entra una persona. Mettiamo gli stracci per terra, poi disinfettiamo tutto con alcol e spirito. le persone entrano una alla volta con mascherine e guanti.

Come ti trovi?
Benissimo, stupendamente. Sono tutte persone gentilissime, che aiutano gli altri. Io abito a 20 mt, dunque tra gli utenti c'è anche qualcuno che conosco, anziani che abitano nella via. Mi fa piacere aiutarli e quando mi vedono sono contenti che dò una mano qua.

Cosa diresti a una persona vorrebbe fare volontariato in Cambusa?
Di venire, perchè è una bella cosa. Oltre che star bene, perché siamo tutti una famiglia. Se ci vengono a dare una mano siamo ben contenti, perché accettiamo tutti. Ne vengono tante, di persone.

Perchè facciamo del bene, quindi vedo che ne arrivano sempre. O a portare la roba o a chiedere se possono fare del volontariato.

Che cos'è la Cambusa per te?
La Cambusa per me è una famiglia, è una bellissima cosa. Diventa un piacere, un divertimento. Un piacere perché aiuti le persone bisognose e perché noi siamo una famiglia, ci aiutiamo uno con l'altro. Io sono l'uomo un po' più giovane, cerco di aiutare un po' tutti, ad esempio magari le cose pesanti le porto io. Ascoltiamo i bisogni delle persone e cerchiamo di accontentare tutti, a seconda di quello che ci arriva. Cerchiamo sempre di aiutare tutti, di trovare un modo. Diamo anche i giocattoli, per esempio, abbiamo fatto le calze per i bambini adesso per Natale. Quindi se sento che una persona ha bisogno di una mano gli dico di andare dagli assistenti sociali e se vuole noi possiamo dare cibo, aiuti, qualsiasi cosa, quindi, se serve, può venire qui in via Sagrado.

"La Cambusa per me è una famiglia, è una bellissima cosa. Diventa un piacere, un divertimento."